

Alla REGIONE TOSCANA  
Direzione Ambiente ed Energia  
Settore Valutazione Impatto Ambientale  
regionetoscana@postacert.toscana.it

Il Sottoscritto **Rossano Ercolini**  
in qualità di Presidente della **Associazione Zero Waste Italy Rifiuti Zero Italia**

**PRESENTA**

ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione al progetto sotto indicato:

Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR)  
art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 ed art. 73 bis della L.R. 10/2010:

**Progetto di adeguamento dell'impianto di recupero totale di rifiuti di San Zeno, Arezzo**  
Mantenimento in esercizio continuato della linea di recupero energetico esistente, c.d. L45,  
per il trattamento dei rifiuti speciali di derivazione urbana

**TESTO DELL'OSSERVAZIONE:**

- Premesso che nel polo impiantistico in oggetto è già prevista la realizzazione di un inceneritore per un trattamento di circa 75.000 tonnellate/anno;
- richiamato che la provincia di Arezzo continua ad essere inadempiente circa il raggiungimento degli obiettivi minimi percentuali previsti dalla normativa in relazione alle raccolte differenziate facendo registrare appena il 55%, collocando questa provincia all'ultimo posto tra le province toscane (mentre il capoluogo Arezzo raggiunge il 54,3%);
- di fronte ad una normativa UE che rende cogente una "tassonomia" che pone gli smaltimenti e gli stessi trattamenti con recupero energetico subordinati alla fasi precedenti di riduzione, riuso, riciclo finalizzandola ai prioritari obiettivi di massimizzazione delle pratiche di economia circolare fondate sul recupero di materiali (anche nelle fasi di trattamento finale);
- preso atto che sempre in sede normativa UE, attraverso il "Do Not Significant Harm Principle" (DNSH) si classificano tutti i trattamenti termici quali "ostacoli" per il raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale e segnatamente per il pieno sviluppo della Economia Circolare;
- preso atto della cattiva qualità dei materiali provenienti dalle RD sviluppate nel contesto provinciale che oltre ad essere le più modeste in termini percentuali sono ritenute anche tra le più merceologicamente "sporche" per un'alta presenza di impurità (vedi dati ARRR relativi alla qualità del multimateriale leggero);
- ritenuto che l'alta percentuale di impurità contenute non solo nella frazioni del multimateriale ma anche nella FORSU sia da attribuirsi al sistema di raccolta basato sui cosiddetti "cassonetti intelligenti" collocati a "fil di strada";
- appurato su base statistica nazionale e regionale (vedi dati provincia di Lucca e non solo) che laddove la qualità merceologica delle frazioni differenziate avviate al compostaggio-riciclo è soddisfacente essa è associata a raccolte differenziate Porta a Porta (PAP) spesso complementari a sistemi di tariffazione puntuale o corrispettiva;

- rilevato che tale caratteristica inerente la cattiva qualità dei materiali intercettati è caratteristica dell'intero ATO Sud Toscana dove maggiore è stata la generalizzazione dei sistemi "stradali" sebbene di "ultima generazione";

in merito al Progetto in questione si osserva quanto segue.

1. Nel contesto ATO Toscana Sud ed in particolare nell'area aretina dal punto di vista della "gerarchia" delle pratiche da incentivare risulta "cogente" attivare buone pratiche di riduzione e riuso (del tutto assenti e semmai "scoraggiate" da un approccio organizzativo del tutto sbilanciato sulla impiantistica di trattamento del Rifiuto Urbano Residuo - RUR - ed in particolare sull'incenerimento).

Infatti, se anche la richiesta di mantenimento dell'impiantistica denominata L45 dovesse essere accolta l'"offerta di trattamento termico" del polo di San Zeno ammonterebbe addirittura a 120.000 tonnellate annue a fronte di una produzione di rifiuti dell'intera provincia di Arezzo inferiore alle 200.000 tonnellate di RSU. Il proponente (AISA Impianti SPA) si affanna ad affermare che il "mantenimento di L45" che avrebbe dovuto essere smantellata non tratterebbe RSU ma "solo" le impurità e i sovvalli provenienti dalle RD del "polo" stesso ma, a ben guardare, il proponente si "candida" a trattare non solo le dette impurità ma anche i sovvalli e la FOS (Frazione Organica Stabilizzata) proveniente dal settore del RUR oltre al Combustibile Solido Secondario (CSS) proveniente addirittura dall'impianto delle "Strillaie" sito nella provincia di Grosseto.

Per "fondare" il mantenimento di L45 si "invoca" anche il ricorso alla "necessità" di una impiantistica di "chiusura del ciclo" che coinvolge l'intera ATO visto che comunque, pur con un sistema di raccolta a "cassonetto stradale" che produce alte percentuali di "impurità" queste comunque a livello provinciale non superano le 15.000 tonnellate con un "GAP" di 30.000 tonnellate. Se davvero ridurre le impurità delle RD fosse l'obiettivo principale in ambito di rispetto normativo doveroso verso l'obbligo di avanzare l'opzione zero basterebbe in modo combinato agire sia "a monte" che "a valle". Abbiamo visto che per Arezzo (e l'intero ATO Sud della Toscana) l'obbligo di raggiungere almeno il 75% di RD entro il 2030 non può prescindere che dalla adozione strategica di sistemi di porta-a-porta integrati con l'applicazione delle tariffazioni puntuali-corrispettive. Ciò non significa che a fronte della prevalenza del sistema PAP non si possano prevedere integrazioni con "isole ecologiche" di prossimità per le zone meno densamente popolate ricollocando i già acquistati "cassonetti a calotta" o a tessera ecc.

Ma per raggiungere almeno il 75% di RD e soprattutto garantendo materiali puliti remunerabili dai consorzi di filiera si rende necessario riconvertire il sistema attualmente preposto alla raccolta che oltre a provocare livelli non performativi sul piano dell'avvio al riciclo dei materiali ne pregiudica anche la qualità rivelandosi la "ragione prima" di quel "fabbisogno" della L45 che si vorrebbe mantenere. Se questi interventi a monte possono dimezzare la "produzione di impurità" (riducendola ad un massimo di circa 10.000 tonnellate/anno) si può e si deve intervenire anche a valle implementando la resa tecnologica dei sistemi di trattamento sia del multimateriale da RD, sia dei sovvalli da "sopravaglio" (e sottovaglio) del RUR.

2. A questo proposito il proponente elude del tutto l'obbligo di confrontarsi con le eventuali "opzioni zero". Non lo fa rispetto a quanto sopra riferito a monte, forse anche legittimamente in quanto gestore di piattaforma impiantistica, ma con troppa disinvoltura non lo fa nemmeno attraverso una obiettiva disamina di sistemi impiantistici a freddo in grado di recuperare tecnologicamente materiali sia dalle RD, sia dallo stesso RUR riducendo "sovvalli" e "scarti di sopravaglio". Si afferma in modo falsificante che non

esisterebbero sistemi impiantistici di “chiusura del ciclo” “a freddo” e che semmai, questi, potrebbero essere pronti non prima di 10 anni. Ma le cose stanno così? Lo scrivente fa parte di un Tavolo Tecnico promosso da RetiAmbiente SpA, ATO Toscana Costa e da Zero Waste Italy, incaricato di studiare modalità di riconversione dell’impianto di Trattamento Meccanico Biologico - TMB - di Massarosa che permetta di massimizzare il recupero di materiali anche dai RUR (senza includere la produzione di CSS). Esso ha, inoltre, lo scopo di estendere lo studio su come anche “a monte” sia possibile ridurre il RUR riducendo così i “fabbisogni di discarica” e di incenerimento.

A questo proposito risulta grottesco che il proponente in sede di richiesta faccia appello alla applicazione della “gerarchia” di trattamento dei rifiuti UE solo considerando “inceneritori e discariche” ma evitando con cura di richiamare per intero tale “tassonomia” a partire dalle buone pratiche “a monte” di riduzione dei RUR. Si può ridurre il ricorso alle discariche sotto l’abusato richiamo all’obbligo (per la verità da verificare in sede UE già nel 2025) da rispettare entro il 2035 (come mai ad AISA spa interessa in modo così ossessivo questo “rispetto” da raggiungere tra almeno 10 anni - se confermato) ed invece ignora l’obbligo di raggiungere percentuali di RD di almeno il 75% come previsto dalla stessa Regione Toscana entro il 2030... addirittura arbitrariamente riducendolo al 70%! Se si deve rispettare la “gerarchia” in questione non lo si preveda di farlo solo riguardo al “proprio interesse” ma in modo complessivo.

Sta di fatto che pur in attesa di un formale pronunciamento del Tavolo in questione appare chiaro che esistono già adesso MATURI SISTEMI TECNOLOGICI in grado di abbattere il RUR da sopravaglio facendolo scendere sotto quel 10% da conferire in discarica previsto dalle attuali (ma sotto verifica) normative UE. Sistemi come i NIR (Near Infrared Recovery) operano a decine di migliaia sia in impianti di selezione del multimateriale che adesso anche in grado di agire su “rifiuti eterogenei” o RUR. Il riferimento è all’impiantistica di un noto soggetto industriale norvegese (ma che opera in sinergia con partner anche italiani) che applicato anche ai RUR ed in particolare al sopravaglio minimizza almeno del 70% gli scarti da conferire a smaltimento finale. Ciò significa che a fronte di RD in grado di arrivare ad almeno il 75% (da considerare che già adesso in Toscana esistono intere province come Lucca e Prato che raggiungono rispettivamente il 77% e il 75%) in discarica finirà non più del 10% e per di più stabilizzato e adatto (almeno per il sottovaglio o FOS) per operazione di tipo “R” (in genere ricoperture per discariche). Se consideriamo che l’incenerimento non evita il ricorso a discariche vista la consistente produzione di ceneri anche tossiche, i trattamenti tecnologici sommariamente su descritti si configurano funzionali sia alle riduzioni di RUR che degli smaltimenti funzionando da “chiusura del ciclo”.

E che ciò non sia solo un auspicio ma un concreto riferimento sia normativo UE che industriale con esempi visitabili ce lo conferma la direttiva UE sulla “finanza sostenibile” che incoraggia a ricorrere anche nel trattamento del RUR a sistemi in grado ancora di “estrarre materia” dai flussi non intercettati nelle fasi precedenti proprio nel segno di quella Economia Circolare che incredibilmente non viene mai assunta a riferimento dai proponenti; questa direttiva ritiene che sistemi impiantistici in grado di recuperare materiali anche dai rifiuti misti sono da privilegiare agli stessi recuperi di energia; in Italia, presso Este (PD) esiste già un impianto di Trattamento Meccanico da 250.000 tonnellate annue che (peraltro solo in parte) applica quegli interventi di “ultima generazione” (i “lettori ottici” combinati con insufflazione ad aria compressa e telecamere applicate ai nastri trasportatori esistono dalla fine degli anni Novanta, ma sono stati sempre più implementati fino ai risultati di oggi applicabili anche con investimenti relativamente modesti se comparati alla realizzazione di linee di incenerimento).

Ecco perché il mantenimento dell’impianto L45 non ci appare giustificato sia nell’ottica di aumentare le efficienze di recupero dei materiali, sia evitando le ineludibili pressioni sanitarie ed ambientali in una zona come quella in questione già storicamente oberata da impiantistiche fortemente impattanti.

3. Risulta poi grave che il mantenimento della L45 non venga valutato anche dal punto di vista sia ambientale che economico e gestionale. Infatti dal 2028 l'Unione Europea applicherà una "carbon tax" di almeno 40 euro a tonnellata di rifiuti trattati agli impianti di incenerimento in quanto ritenuti produttori di CO2. Questo dato ambientale negativo se da un lato sfata la narrazione benevola nei confronti del "recupero di energia" da parte degli inceneritori dall'altro significa che in bolletta dei cittadini dovrà ricadere anche l'addizionale dei 40 euro/t (almeno) che farebbe ammontare a un milione e ottocentomila euro annui da sommare ai circa altri 3 milioni derivanti dalla combustione delle 75.000 tonnellate già previste. Di nuovo, risulta grottesco affermare come fa il proponente che smantellando l'impianto L45 sarebbe stato antieconomico visto la previsione di circa 2 milioni e cinquecento mila euro considerando che in 10 anni si dovrebbero "bruciare" almeno 18 milioni. E senza considerare che prima o poi le bonifiche di tale impianto dovranno essere fatte per tutelare doverosamente ambiente e salute.

Sulla base delle OSSERVAZIONI di cui sopra si chiede all'Ente Valutatore di fornire parere negativo alla richiesta di autorizzazione in oggetto.

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7, e dell'art.19, comma 13, del D.Lgs. 152/2006, le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via>.

**Elenco Allegati:**

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione;

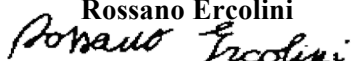
Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso di validità;

L'Allegato 1 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione" e l'Allegato 2 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via>.

Capannori, 23 agosto 2024

L'Osservante

**Rossano Ercolini**



in qualità di Presidente della

**APS Zero Waste Italy Rifiuti Zero Italia**

Corte Bertolini 19 - 55100 Lucca

[zerowasteitalia@gmail.com](mailto:zerowasteitalia@gmail.com) - [zerowasteitaly@pec.host.it](mailto:zerowasteitaly@pec.host.it)

